

# la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO IX

n. 9 – SETTEMBRE 2017

**BvS**

## BIBLIOFILIA

Francesco Sansovino e Piero Calamandrei

DI GIANCARLO PETRELLA

## LIBRI

Un 'volume' tra Ravenna e Uppsala

DI ANTONIO CASTRONUOVO

## EDITORIA

*Achille Bertarelli e l'ex libris italiano*

DI MASSIMO GATTA

## LIBRO DEL MESE

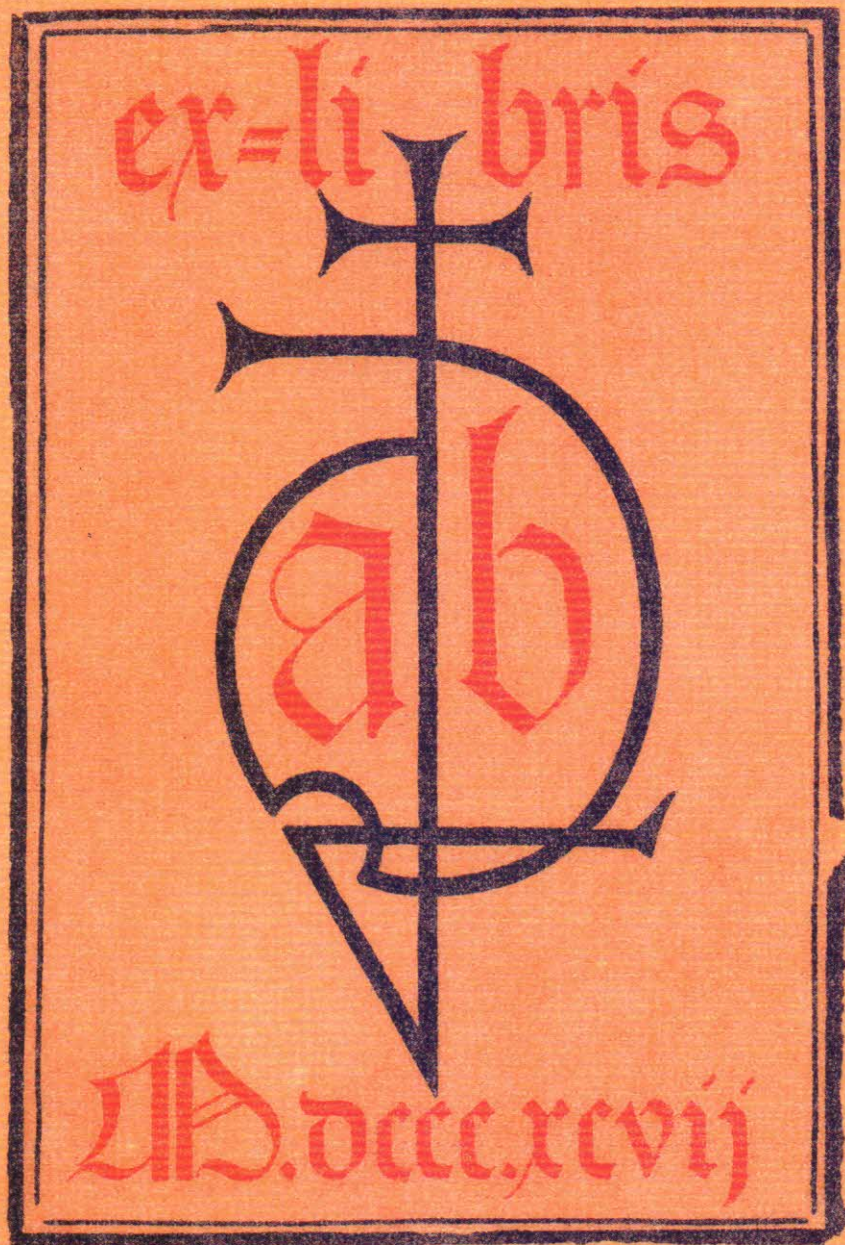
La biblioteca perduta:  
i libri di Leonardo

DI CARLO VECCE

## COLLEZIONISTI

Piero Camporesi, fra ricerca bibliofila e studi storici

DI PIERO MELDINI



stagione: ma proprio la rilettura delle missioni di Castiglione (in Inghilterra, alla corte di Francia, presso la curia pontificia, e infine accanto all'imperatore Carlo V) getta nuova luce sulla trama politica del suo libro-capolavoro, permettendo di guardare oltre il fortunato manuale di comportamenti per un mondo consegnato al passato, fino a scorgervi il costituirsi del nuovo ceto dirigente nella società europea d'antico regime.

**«Le cacce reali nell'Europa dei principi», a c. di Andrea Merlotti, Firenze, Olschki, 2017, pp. 352, 34 euro**

Le cacce reali, di cui parla questo volume (splendidamente illustrato) curato da Andrea Merlotti, sono una tipologia particolare di caccia, regolata da cerimoniali intrinsecamente legati alla società di corte d'antico regime. In un lungo arco di storia, dall'alto Medioevo al Novecento, le cacce reali hanno rappresentato, infatti, una messa in scena del potere monarchico e dei rituali a questi connessi. Col trascorrere dei secoli, le cacce reali divennero uno dei riti più celebri e celebrati delle corti di tutto il continente, una vera e propria «art de la souveraineté», come hanno mostrato gli studi di Philippe Salvadori. I sovrani e principi europei seppero usare anche politicamente la pratica delle cacce



reali: esse ebbero, infatti, un ruolo importante nella definizione e nel consolidamento dello Stato moderno. E ciò in

forme che furono le stesse per sovrani sia cattolici sia protestanti. Le grandi dinastie imposero il proprio dominio anche ridisegnando il territorio con splendide residenze di caccia, circondate di boschi di propria esclusiva pertinenza, e servite da un apposito sistema di strade reali. Ciò aiuta a capire perché diverse di tali residenze siano poi divenute regge emblematiche non solo delle corti degli stati monarchici, ma dello stesso progetto assolutista.

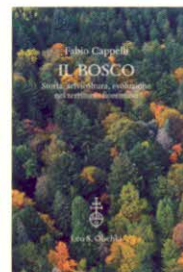
**«Ville e giardini medicei in Toscana», a c. di Luigi Zangheri, Firenze, Olschki, 2017, pp. 208, 27 euro**



Nel 1981, il Comitato internazionale dei giardini e siti storici ICOMOS-IFLA discusse e formulò a Firenze la «Carta del restauro dei giardini storici» che fu detta la «Carta di Firenze», prima autorevole presa di coscienza sull'importanza della storia, della conservazione e della valorizzazione dei giardini storici. Lo stesso Comitato, anche se ora denominato «dei paesaggi culturali», riunito per la seconda volta a Firenze nel 2014, ha dedicato la sua attenzione alle ville e ai giardini medicei in Toscana, dopo il loro inserimento nella Lista del patrimonio mondiale avvenuta l'anno precedente. Il volume con gli atti di questo incontro internazionale e interdisciplinare costituisce non solo una testimonianza ma anche un arricchimento della fortuna critica sulle ville e sui giardini medicei.

**Fabio Cappelli, «Il bosco. Storia, selvicoltura, evoluzione nel territorio fiorentino», Firenze, Olschki, 2017, pp. 190, 19 euro**

Questo libro (con bellissime illustrazioni) può essere letto come un percorso di preparazione all'ingresso in un bosco. Invito alla comprensione: attraverso le caratteristiche ambientali - clima e suolo - che influenzano la vegetazione, come questa si sviluppa e come si evolve fino a formare i boschi. E ancora: illustrazione dei metodi selvicolturali più comuni per i tagli dei cedui e delle fustaie e brevi cenni di storia - dai provvedimenti di legge alle trasformazioni forestali avvenute nei secoli passati dal governo mediceo fino allo Stato italiano. Ma è soltanto dopo che la soglia è stata varcata, per così dire, che il bosco domanda la precisione dello sguardo. S'indagano con passione e acutezza le caratteristiche forestali del territorio fiorentino, dalla Val d'Era fino all'Alto Mugello. Sono passati al vaglio dell'osservatore tutti i principali tipi di bosco, naturale e artificiale, presenti: di ognuno se ne traccia storia,



evoluzione e aspetti selvicolturali. Completano il quadro alcuni comprensori particolari - Colli Alti Fiorentini,

Vallombrosa - e una breve ricognizione sulle Foreste demaniali della Regione Toscana e le aree protette. Così il lettore può posare il libro e fare delle parole una pratica d'esperienza.